

La bimba salvata dal nazista

FABIO DE SANTI

Giugno 1944: a Bettola sulle colline di Reggio Emilia trentacinque civili venivano barbaramente trucidati dai nazisti. Unica a salvarsi in quella terribile carneficina fu Liliansa Manfredi (foto Federica Farina) una bambina allora undicenne. Fucilata insieme alla mamma e ai nonni Liliansa rimase solo ferita e tentò una fuga rocambolesca fino al fiume. Ed è lì, sul greto del torrente Crostolo, con una gamba spezzata e tre pallottole in corpo, che un soldato tedesco addetto al giro di ricognizione post-strage trovò la bimba nascosta nell'erba e invece di darle il colpo di grazia la portò di peso sulla strada rischiando la corte marziale pur di salvarle la vita. Una storia toccante che, dopo sessant'anni di silenzio, Liliansa Del Monte Manfredi ha trovato la forza di raccontare nel libro *Il nazista e la bambina*. Lunedì sera al Teatro Sociale nell'ambito del Festival Living Memory, Liliansa Manfredi è stata invitata dall'associazione Terra del Fu-

quelle situazioni non hai neanche il tempo di pensare a quello che vuoi fare».

Quale immagine ha di quegli uomini e ragazzi dell'esercito nazista autori di quel terribile massacro di civili?

«Li vedevo con gli occhi di una ragazzina. Sapevo che c'era la guerra anche se allora gli adulti non parlavano mai di certe cose con i più piccoli. Noi abitavamo sulla statale e vedevo passare i tedeschi ma mi sembravano degli eroi perchè non avevamo mai visto delle persone in divisa. Vivevo tranquilla, non avevo paura di loro perchè non si sapeva molto di quello che accadeva».

La speranza, in tanta barbarie, è racchiusa nel gesto in quel soldato addetto al giro di ricognizione post-strage che la vide e invece di dar-

le il colpo di grazia la salvò: l'ha mai incontrato?

«No, non ho mai più rivisto quell'uomo. Portandomi sul ciglio della strada avrò pensato che qualcuno mi avrebbe trovata. Così facendo lui ha disobbedito a un ordine, forse l'ha fatto essendo da solo, per pietà o perchè aveva provato vergogna per quello che aveva fatto prima o magari era tornato in sé. Non lo saprò mai ma portandomi sulla strada ha permesso che mi trovassero e di fatto mi ha salvata».

Fino a che punto si può arrivare a perdonare chi ha cambiato in maniera indelebile la sua esistenza?

«Me lo chiedono spesso anche i ragazzi a cui racconto la mia storia. Io rispondo che non li ho mai odiati perchè sono le guerre che tirano fuori il peggio dagli uomini e che in fondo i soldati doveva-

no eseguire degli ordini. Non ho mai avuto rabbia e non ho mai odiato nessuno perchè non si fa una bella vita se dentro di te c'è odio e continui a roderti dentro. Ho trovato la forza di vivere una vita normale, di andare avanti perchè anche con questo immenso dolore la vita continua».

Grazie al libro "Il nazista e la bambina" lei porta la sua testimonianza: quanto è importante tenere viva la memoria?

«Penso sia necessario raccontare questi eventi perchè la memoria insegna il futuro affinché questi episodi non possano succedere mai più. Purtroppo ce ne sono ancora: non è che abbiamo imparato molto dalle esperienze del passato. Credo proprio che le guerre non portino niente se non miseria e morte. La guerra è questa».

Come reagiscono i giovani che vengono ad ascoltarla?

«Sono sempre molto silenziosi, attenti e fanno tantissime domande perchè a loro sembra così inverosimile che siano successe delle cose del genere. Mi chiedono perchè non ne ho scritto prima, ma ho sempre pensato che

Liliansa Manfredi
protagonista
di una storia
divisa tra orrore
e rinascita

«Ho sempre
in mente i miei nonni
morti insanguinati
e mia mamma
al loro fianco»

co Trentino.

Liliansa Manfredi, qual è il ricordo di quel giugno 1944?

«L'immagine più brutta che ho sempre in mente è quando sono uscita da sotto le lenzuola dal letto dei miei nonni e li ho visti entrambi morti insanguinati e mia mamma al loro fianco. I soldati tedeschi li avevano uccisi, e poi avevano buttato benzina e incendiato tutto. L'unica via di fuga era una finestra sul retro della casa e istintivamente mi sono buttata. Cadendo mi sono rotta una caviglia, mi sono trascinata nell'erba alta fino al torrente Crostolo e sono rimasta lì tutta la notte. Negli anni mi sono chiesta come ho fatto a reagire, a fuggire perchè a undici anni si è ancora bambini ma credo che sia stato proprio l'istinto perchè in

fosse una cosa molto personale, che era accaduto a me e che non potesse interessare gli altri. Mio nipote e le mie figlie hanno insistito parecchio e ci hanno messo un anno a convincermi a farlo. E' stato complicato perchè per sessant'anni non ne avevo parlato con nessuno se non in famiglia. Pensavo fosse una cosa che poteva interessare solo la mia terra ma quando è uscito il libro hanno iniziato a chiamarmi da diverse città ed è stato un "incubo". All'inizio ero quasi pentita, è stata dura perchè non ero preparata a parlare con altri, poi quando ho visto che i ragazzi erano così interessati alla mia esperienza ho pensato che avevo fatto bene a raccontarmi in quelle pagine».

MEMORIA

**Straordinario
messaggio
per i giovani**

FILM PER NON DIMENTICARE

SCHINDLER'S LIST

● Il capolavoro di Steven Spielberg del 1993. Tratto dall'omonimo libro di Thomas Keneally, è la vera storia di Oscar Schindler, industriale tedesco che salvò la vita a 1.200 ebrei destinati a morire nei campi di concentramento. In quello che può essere considerato il film più ambizioso di Steven Spielberg c'è tutta la drammaticità e l'emozione della Shoah e i 7 Oscar vinti lo confermano.

IL PIANISTA

● Il pianista", vincitore della Palma d'Oro a Cannes nel 2002, è tratto dall'omonimo romanzo autobiografico di Wladyslaw Szpilman. A confrontarsi con il delicato tema dell'Olocausto è il regista, Roman Polanski. La storia del giovane pianista ebreo costretto a nascondersi per sopravvivere allo scempio dei campi nazisti si aggiudicò anche 3 Oscar e 7 premi César.

LA SCELTA DI SOPHIE

● Tornando indietro nel tempo, troviamo un altro film fondamentale nella storia del cinema internazionale e tra i film più famosi sull'Olocausto, "La scelta di Sophie". La pellicola del 1982 di Alan J. Pakula narra le vicende di un aspirante scrittore che fa la conoscenza di una coppia formata da un'immigrata polacca che è stata detenuta ad Auschwitz e un ragazzo ebreo. Il film valse l'Oscar come miglior attrice a Meryl Streep.

LA VITA È BELLA

● "La vita è bella", film del 1997 diretto e interpretato da Roberto Benigni e vincitore di 3 premi Oscar, 9 David di Donatello, 5 Nastri d'argento e numerosi altri riconoscimenti internazionali. La capacità di Benigni è stata quella di affrontare il tema della Shoah in maniera leggera ma non per questo meno drammatica e incisiva. La colonna sonora firmata da Nicola Piovani è ancora oggi una delle più belle scritte dal musicista e compositore.

TRAIN DE VIE - UN TRENO PER VIVERE

● Train de vie - Un treno per vivere" rilegge la tragedia della Shoah in modo ironico e originale. Il film del 1988 diretto da Radu Mihaleanu è la storia di un giovane considerato folle che, nel 1941, inscena la partenza di un finto treno di deportati per sfuggire ai nazisti. Fondamentale nell'opera è la colonna sonora, composta da Goran Bregovic.

IL FIGLIO DI SAUL

● La produzione di film dedicati all'Olocausto non si è mai interrotta e nel 2015 è uscito nelle sale "Il figlio di Saul" di László Nemes. Il film racconta la storia di un sonderkommando che assiste all'uccisione degli ebrei da parte dei nazisti e, tra questi, riconosce il corpo di suo figlio, a cui vuole dare una degna sepoltura. La pellicola ha vinto il Grand Prix Speciale della Giuria al Festival del Cinema di Cannes e il Premio Oscar come miglior film straniero.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LIBRI PER RICORDARE

PRIMO LEVI

● Se questo è un uomo di Primo Levi, Einaudi, 2014, euro 12

EDITH BRUCK

● Lettera alla madre di Edith Bruck, La nave di Teseo, 2022 euro 16.

KAREN TAÏEB E ALTRI

● Lettere da Auschwitz. Storie ritrovate della corrispondenza inedita dal lager a cura di Karen Taïeb (traduzione di Valentina Maini) Utet 2022, euro 19.

LILIANA SEGRE

● Scolpitelo nel vostro cuore. Edizione a colori di Liliana Segre a cura di Daniela Palumbo con le illustrazioni di Pia Valentini Piemme, 2021, euro 16,50.

TITTI MARRONE

● Se solo il mio cuore fosse pietra di Titti Marrone, Feltrinelli, 2022, euro 17,50.

PIOTR M. A. CYWINSKI

● Non c'è una fine. Trasmettete la memoria di Auschwitz di Piotr M. A. Cywinski (traduzione di Carlo Greppi, Bollati Boringhieri, 2017, euro 15.

HANNAH ARENDT

● La banalità del male. Eichmann a Gerusalemme di Hannah Arendt (traduzione di Piero Bernardini), Feltrinelli, 2019, euro 12.

FRED UHLMAN

● L' amico ritrovato di Fred Uhlman (traduzione di Mariagiulia Castagnone), Feltrinelli, 2013, euro 7,50.

EMANUELE FIANO

● Ebreo. Una storia personale dentro una storia senza fine di Emanuele Fiano, Piemme, 2022, euro 17,50.

DONATELLA DI CESARE

● Se Auschwitz è nulla. Contro il negazionismo. Nuova edizione di Donatella Di Cesare, Bollati Boringhieri, 2022, euro 12.

VALENTINA PISANTY

● I guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe di Valentina Pisanty, Bompiani, 2020, euro 13,



063430